



A CURA DELL'ASSOCIAZIONE TSÉDAQUA
(RIVISTO DA RICCARDO MORO)

Questo numero

- 1 - L'origine del debito**
- 2 - Cosa possiamo fare?**
- 3 - ATTIVITÀ**
Il debito: meccanismi e conseguenze

NOTE'S
graffiti



La maggior parte della gente l'ha appreso attraverso il festival di Sanremo. Ha fatto più scalpore un rap di Jovanotti che tutte le iniziative delle associazioni umanitarie, le parole del Papa, gli appelli di illustri premi Nobel per l'economia... Anche perché le parole di Jovanotti rivolte al capo dello stato, sono subito state accusate di essere uno "spot" pro D'Alema.

Così tutti gli italiani sanno che c'è un grosso problema a livello internazionale: quello del **debito internazionale dei paesi poveri**. Problema di cui si stanno occupando anche persone dello spettacolo, come appunto Jovanotti e gli U-2.

Non per adeguarci al coro generale, bensì per una sensibilità dimostrata in occasioni non sospette, anche noi vogliamo affrontare questo tema e offrire ai nostri lettori degli strumenti per affrontare con i giovani iniziative a questo riguardo. Lo facciamo,

oltre che per una questione di giustizia, anche come forma di attualizzazione del Giubileo. Il Giubileo, nella tradizione ebraica (cf Lev 25), comprendeva anche il comando di «riconsegnare la terra ai legittimi proprietari»:

«In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà in possesso del suo...

Le terre non si potranno vendere per

«Quanto più ricevono, più devono.
Quanto più ricevono, meno possiedono.
Quanto più vendono, meno incassano.
Impiegano sempre più ore di lavoro
per guadagnare sempre meno.
Impiegano sempre più prodotti propri
per ricevere sempre meno prodotti altrui».

EDUARDO GALEANO

sempre, perché la terra è mia» dice il Signore (Lev 25,13.23).

E più avanti aggiunge:

«Se tuo fratello... cade in miseria... aiutalo...

Non prendere da lui interessi, né utili;

ma temi Dio e fa vivere il tuo fratello...

Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto ad usura...» (Lev 25, 35-37).

Per accogliere questo preciso comando di Dio molte associazioni umanitarie, conferenze episcopali e lo stesso sommo Pontefice stanno richiamando i cristiani che vogliono vivere autenticamente il giubileo ad un impegno per togliere il capio del debito che sta stritolando miliardi di persone.

In questo spirito giubilare offriamo ai nostri lettori alcuni strumenti per comprendere il problema e soprattutto per farlo capire ai propri giovani, in modo da ottenere una partecipazione più convinta e attiva.

Per sapere cosa fare ci siamo rivolte ad una associazione esperta di rapporti Nord-Sud, che da anni è impegnata in programmi di sviluppo e collaborazione con paesi poveri. Il materiale è stato poi rivisto e completato dal dott. Riccardo Moro, consulente della CEI per il problema del debito internazionale. ■



L'origine del debito

«Quando un delinquente uccide per un debito insoluto, l'esecuzione si chiama regolamento dei conti; e si definisce risanamento dei conti l'esecuzione di un paese indebitato, quando la tecnocrazia internazionale decide di liquidarlo».

EDUARDO GALEANO

Cos'è il debito internazionale? Cerchiamo di spiegarlo con un esempio.

Prendiamo un bambino di un paese povero che nasce oggi. Questo bambino ha un debito di 360 dollari.

L'appello rap di Jovannotti a D'Alema

Un miliardo di persone nel pianeta vivono con meno di un dollaro al giorno. Non stanno tentando di battere nessun record e non hanno fatto voto di povertà. La loro realtà non è una scelta ma la loro unica possibilità. Un dollaro al giorno toglie il medico di turno nel senso che le persone non hanno la possibilità di curarsi e nemmeno di informarsi. Non possono nemmeno studiare e nemmeno contribuire in nessuno modo a cambiare la loro situazione. L'economia dei paesi nei quali vivono è schiacciata da un debito estero talmente grande che non rimane nemmeno un soldo da spendere per lo sviluppo delle cose basilari: la salute, l'educazione. L'unica risorsa che resta alla popolazione è l'emigrazione verso i paesi più ricchi...

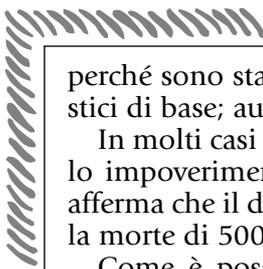
Come può un neonato aver già un debito da pagare? - chiederete.

Questa è l'assurda situazione: già alla nascita questi bambini hanno un debito nei confronti dei paesi ricchi (o le loro istituzioni finanziarie, come la Banca Mondiale o il Fondo Monetario Internazionale) di 360 dollari (700 mila lire). È come se uno fosse nato in una famiglia che ha dei debiti: lui non ne sa niente e non ne ha colpa, però gli effetti ricadono anche e soprattutto su di lui. Parte in condizioni di svantaggio rispetto ai suoi coetanei. Per tutta la vita dovrà lavorare per pagare questo debito.

Lo svantaggio si traduce nel non poter andare a scuola, non usufruire di assistenza sanitaria, non soddisfare i suoi bisogni primari...

I paesi poveri sono infatti costretti a tagliare la spesa pubblica per pagare i debiti che hanno con i paesi ricchi. Alcuni esempi possono chiarire meglio la dimensione del problema: il Mozambico spende in interessi sul debito dieci volte di più che in assistenza sanitaria, lo Zambia, cinque volte di più che in istruzione.

Gli effetti di questi tagli sono disastrosi: ricompaiono malattie come la malaria, il tifo, il colera perché sono stati sospesi i servizi di igiene pubblica e di medicina preventiva; rimonta l'analfabetismo



perché sono stati sospesi i servizi scolastici di base; aumenta la fame.

In molti casi questo vuol dire non solo impoverimento, ma morte. L'Unicef afferma che il debito provoca ogni anno la morte di 500.000 bambini.

Come è possibile entrare un nuovo millennio senza riflettere sulle condizioni di vita e sulle cause della morte di tanti bambini nel mondo? Quale futuro stiamo preparando per le nuove generazioni? Ecco perché il Papa e tante organizzazioni umanitarie chiedono che all'inizio del nuovo millennio si azzeri il debito internazionale e si dia a tutti i popoli la possibilità di ripartire con una condizione di minor svantaggio.

ALL'ORIGINE DEL FENOMENO

.....

Lo sviluppo del fenomeno "indebitamento" viene fatto risalire agli anni immediatamente successivi alla crisi petrolifera. Nel 1973 il prezzo del petrolio si quadruplicò e i paesi produttori si trovarono con grandi quantità di denaro che depositarono nelle banche private dei paesi ricchi (era il fenomeno dei "petrodollari").

Come tutti sanno le banche raccolgono denaro per poi ridarlo in prestito, con tutto questo denaro disponibile le banche accettarono di offrire prestiti a tassi di interesse molto bassi (pur di "collocarlo" e non lasciarlo infruttuoso nelle proprie casse). Indebitarsi diventava dunque poco costoso e i paesi del Sud, bisognosi di grandi investimenti per creare le infrastrutture che non avevano, divennero un naturale mercato per le grandi banche del Nord.

All'inizio i prestiti erano a breve termine ed erano concessi soprattutto sotto forma di anticipi sulle esportazioni. Si trattava cioè di somme messe a disposizione dei paesi del Sud del Mondo per effettuare acquisti nei paesi del Nord.

Da questo punto di vista anche i governi dei paesi ricchi erano ansiosi di

prestare i soldi ai paesi poveri perché le loro ordinazioni avrebbero alleggerito la crisi provocata dall'aumento del prezzo del petrolio. Naturalmente le banche realizzarono immediatamente lauti profitti.

Perché si fanno debiti?

Ma perché i governi del Sud sono arrivati a indebitarsi così pesantemente?

Le ragioni sono molteplici, ma potremmo provare a riassumerle schematicamente riconducendole a due propositi principali: da un lato il tentativo di avviare i loro paesi sulla strada della crescita industriale, dall'altro la ricerca di vantaggi personali o di risorse da utilizzare per l'acquisto di armi e per la realizzazione di opere faraoniche di nessuna utilità per il paese.

Una parte dei soldi prestati sono finiti, in effetti, sui conti esteri dei governanti e degli imprenditori dei paesi poveri, ma anche quelli utilizzati per cercare di rafforzare l'economia dei loro paesi non hanno sortito gli effetti desiderati a causa di un'errata concezione dello sviluppo.

In ogni caso la scelta dell'indebitamento non sembrava sbagliata in quanto negli anni '70 le condizioni erano favorevoli ai paesi del Sud del mondo: i tassi di interesse erano infatti molto bassi, mentre i prezzi delle materie prime, principale fonte di valuta estera per molti di questi paesi, erano alti e garantivano buone entrate.

Insomma c'erano tutte le condizioni per ripagare abbastanza facilmente il debito.

Le cose cambiano

I paesi del Sud continuarono a contrarre prestiti, portando l'ammontare del debito a livelli insostenibili rispetto alle loro effettive capacità di restituirli.

Tuttavia le banche non ignoravano certamente le condizioni generali di questi paesi e gli alti rischi che questo tipo di prestiti presentavano e imposero condizioni tali da salvaguardare al massimo i loro interessi.

Il boomerang del debito

Il debito estero, come risulta abbastanza chiaramente, ha effetti disastrosi per le popolazioni dei paesi poveri, ma sarebbe ingenuo pensare, in un periodo in cui la parola globalizzazione è sulla bocca di tutti, che la cosa non tocchi da vicino anche noi.

«Nessun uomo è un'isola» diceva Thomas Moore, e mai come adesso questo è vero.

Il debito si sta ritorcendo anche contro di noi, ma Susan George ci mette in guardia elencando sei effetti negativi per gli abitanti del Nord:

1) danni ambientali su scala planetaria: i paesi del Sud, per ottenere i capitali necessari a pagare il debito, permettono la distruzione delle loro foreste e lo sfruttamento intensivo delle loro risorse agricole (uso eccessivo di fertilizzanti e pesticidi) e minerarie;

2) aumento delle droghe: gli agricoltori vengono spinti a coltivare la coca e l'oppio a causa dei prezzi ridicoli dei prodotti di esportazione tradizionali come caffè, cacao, cotone, che rendono molto di meno;

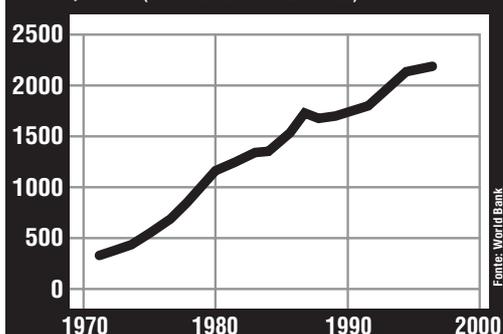
3) aumento della disoccupazione: si assiste a una riduzione della produzione ed anche della forza lavoro al Nord a causa della riduzione dei consumi nei paesi poveri;

4) crescita dell'immigrazione: a causa delle sempre maggiori difficoltà ad avere una vita degna di questo nome nel proprio paese, sempre più gente del Sud emigrerà verso il Nord;

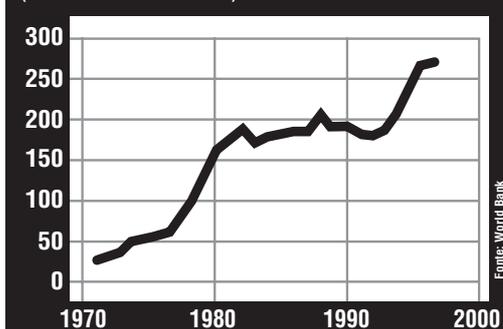
5) perdite fiscali: in molti stati occidentali, la legge ha consentito alle banche di fare risultare come perdite i prestiti di difficile rientro, in questo modo, le banche, pur avendo ricevuto enormi pagamenti dalle nazioni povere, hanno potuto dichiarare meno profitti così da pagare meno tasse;

6) violenze e guerre: il debito sta provocando disordini e guerre nei paesi poveri e questo finirà prima o poi per coinvolgere anche i paesi ricchi.

Debito estero dei Paesi in via di sviluppo 1971/1997 (Valori in miliardi di dollari)



Interessi sul debito estero dei Paesi in Via di sviluppo - 1971/1997 (Valori in miliardi di dollari)

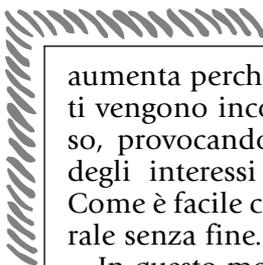


All'inizio degli anni '80 iniziò una inversione di tendenza che vide tre fenomeni: l'aumento dei tassi di interesse, voluto dalle ricette monetariste di alcuni governi del Nord (in particolare Stati Uniti e Gran Bretagna), l'impennata del dollaro (provocato dagli alti tassi negli USA) e il calo generalizzato dei prezzi delle materie prime, principale garanzia

di rimborso per i paesi del Sud. Queste tre circostanze ebbero un effetto devastante sull'economia dei paesi debitori.

Venne così il momento in cui questi stati iniziarono a non pagare più con regolarità e si innescò il meccanismo mortale del debito che alimenta se stesso.

Se infatti una rata in scadenza non viene pagata, l'ammontare del debito



aumenta perché gli interessi non pagati vengono incorporati nel debito stesso, provocando un ulteriore aumento degli interessi per l'anno successivo. Come è facile capire si tratta di una spirale senza fine.

In questo modo i debiti dei paesi poveri hanno seguito il seguente andamento: nel 1970 ammontavano a 100 miliardi di dollari, nel 1980 era già diventati di 650 miliardi di dollari, nel 1992 avevano raggiunto i 1500 miliardi di dollari, fino ad arrivare ai 2200 miliardi di dollari del 1997 e a superare i 2400 nel 1998.

"PAGARE È MORIRE. VOGLIAMO VIVERE"

Di fatto il denaro (capitale più interessi) che i paesi del Sud dovevano versare a quelli del Nord diventava molto superiore alla somma avuta in prestito originariamente.

In questo modo siamo arrivati all'assurdo per cui il Sud povero finanzia il Nord ricco e non viceversa: i capitali inviati dal Sud verso il Nord, come rimborso del debito e rimpatrio dei profitti, superano e di molto quelli inviati dal Nord al Sud per investimenti, prestiti, donazioni.

La situazione è paradossale e insostenibile.

Già nel 1982, durante un'assemblea della Banca Mondiale, il Messico, il Brasile e altri paesi dell'area latino-americana, pesantemente indebitati verso le banche occidentali (in particolare quelle statunitensi), dichiaravano di non essere più in grado di onorare le scadenze per la restituzione dei prestiti.

Per tutelare gli interessi dei paesi ricchi la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale hanno allora imposto condizioni più restrittive.

Per poter accedere a nuovi prestiti i paesi già debitori dovevano sottostare a severe misure di politica economica, definite "di aggiustamento strutturale", fi-

nalizzate, in pratica, all'aumento delle esportazioni e alla riduzione delle importazioni.

Questo obiettivo poteva essere raggiunto solo attraverso i tagli sulla spesa pubblica, blocco dei salari, riduzione delle spese per l'assistenza sociale, abbandono delle colture di sussistenza, svalutazione della moneta.

Nonostante l'adozione di queste misure la crescita del prodotto interno lordo (cioè la somma di tutto ciò che si produce nel paese in un anno), negli anni 1980-1990, è stata inferiore rispetto al periodo 1965-1980. In molti paesi del Sud del mondo il debito è addirittura superiore al proprio prodotto interno lordo annuo, e in qualche caso di svariate volte.

Naturalmente questo tipo di scelta ha fatto ricadere il costo del cosiddetto risanamento economico sulle fasce più povere della popolazione, aggravando gli squilibri sociali già presenti in alcuni paesi e spesso mettendo anche in crisi le istituzioni democratiche che erano già molto fragili.

A partire dal 1983, i paesi indebitati sono stati costretti a destinare al pagamento del servizio del debito (interessi e ammortamenti) una cifra superiore a quella ricevuta sotto forma di nuovi prestiti e rifinanziamenti. In questo modo si è verificata un'inversione dei trasferimenti finanziari netti: nel periodo 1980-82 i paesi del Nord hanno versato ai paesi del Sud 49 miliardi di dollari in più di quanto hanno ricevuto da loro, invece nel periodo 1983-89 è stato il Sud a versare al Nord 242 miliardi di dollari in più di quanto ricevuto.

Alla fine degli anni Ottanta sono stati varati dei piani per trovare una soluzione del problema del debito (Piano Baker, Piano Brady), ma si è trattato solo di accorgimenti tecnici che, non prevedendo né la cancellazione del debito né una sua consistente riduzione, non hanno offerto una risoluzione complessiva del problema. ■

2

Cosa possiamo fare?

«Gli organismi internazionale, che controllano il denaro, il commercio ed il credito, praticano il terrorismo contro i paesi poveri, e contro i poveri di tutti i paesi, con una freddezza professionale e un'impunità che umiliano il migliore dei bombaroli».

EDUARDO GALEANO

A questo punto, forse, ci siamo chiariti un po' le idee rispetto alle problematiche legate al debito estero dei paesi poveri, alla sua origine e alle gravi conseguenze che colpiscono soprattutto le fasce più deboli della popolazione mondiale.

Naturalmente siamo tutti convinti che l'ingiustizia e l'impoverimento devono cessare. Siamo tutti convinti che dobbiamo e possiamo lavorare perché simili situazioni cessino e rimangano un brutto ricordo del secolo che ci lasciamo dietro le spalle.

Siamo tutti convinti che dobbiamo costruire rapporti economici internazionali non più guidati dalla logica del profitto a tutti i costi, ma dal senso di rispetto, dall'equità, dalla condivisione.

Il difficile inizia quando proviamo a passare dal dire al fare, come ricorda saggiamente un noto proverbio.

Le nostre convinzioni stentano a trasformarsi in impegno concreto e tante sono le motivazioni che ci diamo per alleggerire la nostra coscienza: tanto sono da solo, cosa vuoi che riesca a fare; sono problemi troppo grandi, e poi il mondo è sempre stato così; per fare qualcosa bisognerebbe essere più preparati; sì, bisognerebbe fare qualcosa, ma cosa?....

Di fronte al degrado crescente di cui è vittima il Sud del mondo, bisogna saper intervenire contemporaneamente su due piani:

- quello dell'informazione e dell'educazione;
- quello dell'azione concreta, mirata e consapevole.

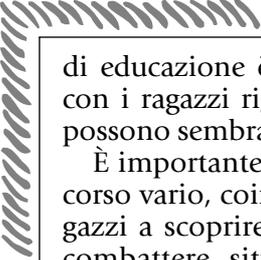
Queste due componenti sono entrambe indispensabili e necessarie l'una all'altra: un'informazione che si ferma al semplice nozionismo e non dà gli stimoli e gli strumenti per agire nel quotidiano è sterile, come anche l'agire nell'immediato senza avere dei punti di riferimento precisi e una visione più globale può ottenere forse qualche risultato, ma difficilmente riuscirà a proporre alternative valide e credibili.

UNA PROPOSTA DI PERCORSO

In campo educativo la problematica del debito estero si inserisce perfettamente nell'ambito dell'educazione allo sviluppo.

Educazione allo sviluppo intesa come percorso educativo volto a stimolare un cambiamento di atteggiamenti, di mentalità e di comportamenti, con lo scopo di responsabilizzare ciascuno di noi riguardo alle relazioni, sia quelle interpersonali, sia quelle sociali e quindi anche fra Nord e Sud del mondo, fra culture diverse e diversi modi di vivere e di concepire il mondo.

Il problema, per chiunque si occupi



di educazione è di riuscire a dialogare con i ragazzi riguardo questi temi, che possono sembrare loro lontani e seriosi.

È importante proporre allora un percorso vario, coinvolgente, che aiuti i ragazzi a scoprire che impegnandosi per combattere situazioni di ingiustizia, non solo aiutano gli altri, ma costruiscono un domani migliore anche per se stessi.

Pensiamo che sia importante partire allora da ciò che i ragazzi già conoscono, cercando di valorizzare il vissuto e le conoscenze di ciascuno. In questo modo si può avere un quadro generale delle informazioni (più o meno corrette) che i ragazzi hanno, evitando il rischio di dare troppe cose per scontate, o al contrario di volare basso ripetendo "sempre le solite cose".

Le due linee fondamentali devono essere: da un lato la **presa di coscienza** del problema del debito, della sua entità e delle terribili conseguenze che ha su molti paesi, dall'altro che non è solo un problema di quelle terre lontane, ma ci coinvolge tutti e riguarda anche il **nostro stile di vita**.

Il primo punto può essere affrontato portando alla conoscenza dei ragazzi le **situazioni di vita delle popolazioni del Sud del mondo** attraverso testimonianze dirette, documentari, informazioni mediate dai giornali, ricerche su internet..., mettendole in relazione con il pesante fardello del debito.

Le notizie ricavate dovrebbero poi essere rielaborate in modo tale che non rimangano semplici annotazioni o servano solo ad aumentare la propria cultura personale, ma che i ragazzi sentano che dietro i numeri e le cifre ci sono uomini, donne, vecchi e bambini che ogni giorno soffrono e lottano per la propria sopravvivenza.

Secondo noi è importante che si faccia esperienza di alcune di queste situazioni, mediante simulazioni o giochi di ruolo per rendere più facile il processo di immedesimazione e sviluppare mag-

giormente l'**empatia** verso le popolazioni povere.

A questo punto è importante che le situazioni di ingiustizia non vengano percepite come un destino inevitabile che colpisce una parte dell'umanità, contro il quale non possiamo nulla, se non cercare di alleviarle con varie forme di assistenza e di aiuto: è importante che la partecipazione emotiva non sia fine a se stessa.

L'attenzione deve essere invece indirizzata **sull'analisi delle cause**, in quanto l'impoverimento non è una fatalità, ma il risultato di una serie di fattori che spesso ci vedono, più o meno direttamente, coinvolti.

Esiste infatti una interazione fra le diverse forme di povertà e il nostro stile di vita: le scelte che vengono fatte in una parte del mondo influenzano e addirittura determinano situazioni di ingiustizia che colpiscono grandi gruppi, in maniera quasi anonima, in altre parti del pianeta.

Tuttavia è importante evitare di puntare sul senso di colpa, con il rischio di demoralizzare o di provocare una chiusura su se stessi.

È opportuno invece **responsabilizzare** riguardo le proprie azioni e far prendere coscienza che il mondo è ormai interdipendente nel bene e nel male. Un altro rischio è quello di suscitare un senso di impotenza e di frustrazione, spingendo al disimpegno o al fatalismo.

Occorre invece porre l'accento sul fatto che le nostre azioni possono, è vero, provocare situazioni di ingiustizia, ma, per gli stessi meccanismi, possono essere uno strumento importantissimo che noi abbiamo per cercare di rimuovere le cause di tutto ciò.

Diventa importante allora interrogarsi su cosa possiamo fare, noi, tutti i giorni, nel nostro gruppo e nella nostra città per appoggiare quanti già lavorano e si impegnano nel mondo. Perché non è vero che siamo da soli, facciamo parte di un movimento che trae la sua forza proprio

dalla somma di tanti piccoli o grandi sforzi che da soli sarebbero inutili, ma che assieme sono in grado di cambiare le cose (e lo stanno già facendo!).

UNA POSSIBILE TRACCIA

Proponiamo ora una traccia di percorso per affrontare il problema del debito.

1. - Prima di affrontare un qualsiasi argomento è importante avere chiaro ciò di cui si sta parlando. Il tema del debito estero dei paesi poveri necessita di alcune precisazioni, proprio per evitare di cadere in banali luoghi comuni. È importante allora capire meglio il processo di indebitamento partendo dalle sue origini per comprendere i meccanismi che lo regolano. Per questo vengono proposte alcune tecniche basate soprattutto su questionari con lo scopo di mettere a fuoco le conoscenze già acquisite e di integrarle là dove necessario.

2. - Dopo aver analizzato l'aspetto più tecnico occorre porre l'attenzione alle conseguenze che il debito e le politiche ad

esso connesse hanno sulle popolazioni dei paesi del Sud del mondo. Sono infatti le fasce più deboli della società a subire le maggiori ripercussioni e a pagare il prezzo maggiore: la fame, le malattie, lo sfruttamento sono solo alcune di queste piaghe.

3. - Saremmo però degli ingenui se non ci accorgessimo che non si tratta di un

problema lontano, che riguarda solo i paesi del Sud. Il mondo globalizzato non permette a nessuno di tirarsi fuori, ma tutti siamo legati nel bene e nel male, da fitte trame. L'interdipendenza è un realtà con la quale dobbiamo iniziare a fare i conti. Cerchiamo, utilizzando la simulazione e attraverso un'analisi della realtà in cui viviamo, di evidenziare le ripercussioni che le problematiche legate al debito hanno sui paesi del Nord.

4. - Infine offriamo la possibilità di conoscere meglio quello che a livello nazionale e internazionale si sta facendo per cercare di dare delle risposte alle situazioni di ingiustizia che il debito e le sue politiche provocano, dando informazioni riguardo la campagna internazionale Jubilee 2000. In particolare partecipiamo con le nostre specificità alla "Campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri". ■

Ci sono dei momenti

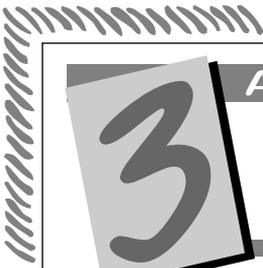
GIORGIO GABER

*Ci sono dei momenti
Che ho voglia di star solo
Rinchiuso in una stanza
A pensare ai fatti miei
E almeno in quei momenti
La mia disperazione
È troppo più importante
Esisto solo io*

*Vi confesso che in questi momenti
Io me ne frego di quel che succede
Me ne frego della politica
Della gente che muore ogni giorno
Dell'America, della Russia, della Cina
In questi momenti
Io me ne frego delle guerre civili
Me ne frego dell'imperialismo
Non mi importa
del Vietnam
Non mi importa del comunismo
In questi momenti
Io me ne frego degli operai
Me ne frego dei licenziamenti
Me ne frego di Marx e di Lenin
Non sopporto Gianfranco Serena
I discorsi del faretto
Me ne frego!, me ne frego!, me ne frego!!*

*In questi momenti
Vedo solo la mia vita
E la mia sofferenza
È la mia sola verità*

*In questi momenti,
Cari compagni,
Ributtatemi
Nella realtà*



ATTIVITA'

3

Il debito: meccanismi e conseguenze

«La malvagità finanziaria sequestra paesi e li fa fuori se non pagano il riscatto: in confronto, qualsiasi malfattore risulta più inoffensivo di Dracula in pieno giorno».

EDUARDO GALEANO

Per affrontare questa parte si può ricorrere ad un intervento introduttivo, si può utilizzare un brano, una tabella che evidenzia l'ammontare del debito estero di alcuni paesi fortemente indebitati a cui si può far seguire l'attività proposta qui di seguito.

I MECCANISMI DEL DEBITO

IL CIRCOLO VIZIOSO DEL DEBITO

Lo shock petrolifero degli anni '70 e il conseguente aumento di liquidità internazionale, determinarono una ampia concessione di prestiti ai paesi del Sud del mondo da parte delle banche occidentali. Nel giro di pochi anni, le decisioni di alcuni governi del Nord determinarono un aumento vertiginoso dei tassi di interesse e la svalutazione delle valute dei paesi debitori, facendo esplodere la crisi debitoria dei primi anni '80. Fu allora che FMI e Banca Mondiale imposero loro dei piani di "aggiustamento strutturale", i

quali incidono fortemente sulla spesa sociale, sull'istruzione primaria e sulla sanità, causando un peggioramento delle condizioni di vita e della povertà delle popolazioni locali.

Per meglio analizzare questa situazione si può utilizzare la proposta seguente.

Attività: disegnare su un foglio un cerchio e porre sulla sua circonferenza cinque caselle vuote. Proporre ai partecipanti di completare le caselle inserendo le seguenti voci nel giusto ordine qui riportato:

povertà, crediti ai paesi del Sud del mondo, interessi, nuovi crediti, aggiustamenti strutturali.

Fare riflettere sui nessi di causa-effetto presenti e fare notare come si tratti di un circolo nel quale ogni voce è conseguenza di quella che la precede e causa di quella che la segue.

LA RIPARTIZIONE DELLE SPESE

Non sempre gli stati, per scelta o per necessità, indirizzano le proprie risorse economiche a beneficio de-

gli strati più deboli della popolazione, anzi spesso la maggior parte di esse se ne va per ripagare il debito, viene sperperata per l'acquisto di armi o usata per fini personali.

Proviamo ad individuare i vari capitoli di spesa di uno stato, cercando di evidenziare gli ambiti che andrebbero privilegiati a scapito di quelli che si potrebbero ridurre o che riteniamo possano essere trascurati.

Si può lavorare divisi in gruppi per poi comunicare agli altri le proprie scelte e cercare attraverso la discussione di individuare scelte e priorità condivise.

Campi da privilegiare potrebbero essere ad esempio:

- l'assistenza sanitaria;
- l'istruzione di base;
- programmi di sostegno alle economie locali;
- _____.

Spese da evitare potrebbero essere invece:

- acquisto di armi
- inutili progetti faraonici
- arricchimento personale
- _____.

L'ORIGINE DEL DEBITO

Ricostruire, con l'aiuto del materiale proposto nelle pagine precedenti e con le indicazioni bibliografiche fornite, la storia del debito cercando di chiarire i punti seguenti:

1. A quando si può far risalire il processo di indebitamento?
2. Perché sono stati concessi i prestiti ai paesi del Sud del mondo?
3. Quali sono le tappe principali della sua evoluzione?
4. Quale ruolo svolge il Fondo Monetario Internazionale?
5. Che cosa sono i piani di aggiustamento strutturale?
6. _____.

UOMINI, RAGIONIERI OCAPORALI?

Obiettivo: mostrare l'esplosione del valore del debito misurato in valuta locale a seguito delle politiche neoliberiste di alcuni governi del Nord.

I responsabili delle istituzioni finanziarie internazionali e di molti governi creditori si sono comportati come ragionieri pignoli e i governanti di molte nazioni indebitate hanno affrontato la situazione come caporali che amano le armi e la gerarchia, rubano in furberia, ma non sanno decidere. Tutti hanno dimenticato di essere uomini, uomini che avevano la responsabilità di altri uomini.

Svolgimento: Ci si divide in squadre. Ognuna rap-

presenta un paese indebitato. Ogni squadra deve calcolare in valuta locale l'interesse che si deve ogni anno e l'ammontare del debito. Si devono considerare tre anni con le seguenti condizioni:

- Il debito è acceso inizialmente è di 100.000 dollari (100.000 \$).
- La valuta locale è il talento salesiano, abbreviato in TDB.
- **1 anno** > il tasso di interesse è del 5%; il cambio è 1\$ = 1 TDB.
- **2 anno** > il tasso di interesse passa al 25%; il cambio è 1\$ = 1 TDB.
- **3 anno** > il tasso di interesse è del 25%; il cambio passa a 1\$ = 6 TDB.

Se ci sono più squadre si possono variare i tassi e variare i cambi. In Italia tra la fine del 1978 e l'inizio del 1980 il cambio col dollaro è passato da poco più di 600 lire a 2200. Nello stesso periodo rispetto al marco il dollaro è raddoppiato e rispetto alle valute del Sud del mondo si è moltiplicato svariate volte. Dal calcolo si può capire come fosse diventato impossibile pagare gli interessi con la valuta locale dopo l'apprezzamento e perché nel 1982 scoppia la crisi. Si noti che successivamente i creditori non hanno mai accettato di ricalcolare il valore dei debiti per ridurre l'impatto dell'impennata del dollaro e che tuttora molte valute dei paesi debitori si svalutano ogni anno.

LE CONSEGUENZE DEL DEBITO NEI PAESI POVERI

In questa seconda parte proponiamo alcune attività che hanno come scopo principale quello di approfondire le conseguenze del debito e delle politiche ad esso legate sulla popolazione dei paesi del Sud del mondo.

UN PUGNO DI RISO

Obiettivo: provare cosa significa doversi misurare ogni giorno con la scarsità di cibo.

Preparazione: far organizzare una giornata sui paesi africani ai membri del gruppo facendo in modo che ciascuno si occupi di una parte dei preparativi (musica etnica, addobbi, giochi,...) tenendo per voi il compito di pensare al cibo.

Svolgimento: lasciare che la giornata si svolga secondo quanto preparato promettendo ai partecipanti un pranzo in "tema" con la giornata. Al momento di servire il pasto distribuire a ciascuno un piatto con dentro un solo mestolo di riso. I partecipanti si risentiranno in quanto potranno mangiare solo quello che avete servito.

Verifica: lasciate passare qualche giorno e poi ritornate sull'accaduto facendo riflettere i partecipanti su quanto successo e sul loro stato d'animo. Potete prendere spunto da questo episodio per cercare di analiz-



zare il tema delle carenze alimentari in relazione alle politiche di riduzione del debito che spingono i paesi a sviluppare le colture per l'esportazione a scapito dell'agricoltura di sussistenza.

STORIE COLORATE

A causa delle sempre maggiori difficoltà ad avere una vita degna di questo nome nel proprio paese, sempre più gente del Sud emigrerà verso il Nord.

Scopo del gioco è quello di analizzare i motivi legati alle difficili condizioni del paese di origine che spingono a emigrare, affrontando tutti i disagi che ciò comporta.

Preparazione: definite alcune storie tipo di immigrati che prevedano, ad esempio, le seguenti tappe:

- presentazione della persona e della sua origine (nome e paese di origine);
- breve descrizione della sua vita o dell'attività che svolgeva nel prima di emigrare (frequentava la scuola, lavorava in una piantagione,...);
- situazione o motivo che lo hanno spinto a immigrare nel nostro paese (guerra, povertà,...);
- difficoltà incontrate per arrivare in Italia (viaggio in clandestinità, alti costi affrontati,...);
- problemi dovuti all'inserimento (lavoro, casa, lingua,...);
- aiuti ricevuti (compatrioti, centri di accoglienza,...);
- sistemazione definitiva.

Per ognuna delle tappe preparare una scheda e abbinare una prova da superare in tema con la situazione presentata (ad esempio: situazione paese di origine = questionario; problema legato alla conoscenza della lingua = mimare ai compagni alcune frasi).

Dividere i partecipanti in base al numero di percorsi preparati avendo cura di non fare squadre troppo numerose.

Svolgimento: all'inizio del gioco ad ogni squadra viene data una scheda con le istruzioni per la prima tappa e dopo aver superato la prova, si può accedere alle tappe successive.

I percorsi delle varie squadre sono paralleli e affrontano problematiche diverse, analizzando ognuno una causa riconducibile al debito e alle politiche ad esso legate.

Verifica: alla fine del percorso ogni gruppo rilegge la vicenda del proprio personaggio cercando di comprenderla meglio anche grazie all'utilizzo di materiale predisposto da chi conduce il gioco. Successivamente i vari gruppi si confrontano tra loro.

IL BOOMERANG DEL DEBITO

In questa terza parte cerchiamo di porre l'accento sullo stretto rapporto di interdipendenza che unisce ormai tutto il mondo. È vero che le conseguenze più gravi del debito pesano sui paesi del Sud del mondo,

ma anche noi siamo coinvolti e rischiamo di accorgercene solo quando il conto da pagare sarà molto salato.

IN EQUILIBRIO

Preparazione: procuratevi un piano (40 x 30 cm) di legno o di altro materiale rigido. Dividete il piano, su cui avrete disegnato un planisfero, tracciando delle linee perpendicolari come a riprodurre i riquadri di una scacchiera. Procuratevi delle pedine di pesi diversi e disponetele ai due lati opposti del piano che avrete precedentemente posto in equilibrio su di un perno. Dividete i partecipanti in due squadre.

Svolgimento: lo scopo del gioco è quello di portare le proprie pedine dalla parte opposta del piano di gioco. Vince chi ci riesce per primo. Perde chi muovendo con troppa fretta le proprie pedine fa cadere il piano di gioco.

Regole:

- al proprio turno le squadre possono muovere una pedina alla volta di uno o due riquadri solo in avanti (diritto o in diagonale);
- la mossa deve essere dichiarata prima di essere effettuata e deve essere portata a termine;
- il giocatore che volesse rinunciare a effettuare la mossa dichiarata può passare la mano all'avversario;
- una volta toccata la pedina la mossa deve esse-

re portata a termine sollevando almeno per un attimo la pedina dal piano di gioco;

- se il piano di gioco ruota o ondeggia durante la partita deve essere lasciato muovere liberamente.

Verifica: è opportuno analizzare con i partecipanti i vari passaggi del gioco cercando di arrivare alle seguenti conclusioni: la difficoltà del gioco è quella di riuscire a sopravvivere all'avversario senza mettere in pericolo l'equilibrio del piano di gioco.

Le pedine possono rappresentare le risorse (energia, generi alimentari, istruzione, sanità,) che il Sud e il Nord del mondo hanno a disposizione. Lo scopo del gioco è quello di far riflettere sui meccanismi di scambio di risorse, prodotti e culture su cui si fonda il

fragile equilibrio mondiale. Se una parte del pianeta soffre per particolari mancanze anche l'altra ne ri-

sente a causa della forte interdipendenza che lega tutti i paesi del mondo. Attenzione per cui all'effetto boomerang. Infatti se una squadra fa cadere il piano di gioco anche l'altra non può più vincere.

NOI E IL DEBITO

Cercare di individuare vicino a noi, nella nostra città o nel nostro quartiere, gli effetti delle situazioni di ingiustizia legate al debito estero dei paesi poveri (vedi paragrafo *Il boomerang del debito*):

- danni ambientali su scala planetaria;
- aumento delle droghe;
- aumento della disoccupazione;
- crescita dell'immigrazione;
- perdite fiscali;
- violenze e guerre.

Discuterne in gruppo.



INIZIATIVE DI SENSIBILIZZAZIONE

Il lavoro fatto in gruppo può essere condiviso con altri attraverso la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione.

Questo momento può risultare molto utile per i partecipanti al gruppo, in quanto nel condividere le conoscenze acquisite queste vengono meglio interiorizzate.

A questo proposito un accorgimento utile potrebbe essere quello di inserire nel percorso di gruppo delle attività che prevedano la realizzazione di qualche prodotto finale (cartelloni, filmati, questionari, ...).

Si possono organizzare più iniziative o si può scegliere di concentrare gli sforzi nell'organizzazione di una giornata dedicata a questi temi.

La giornata potrebbe essere composta di più iniziative in modo da dare la possibilità ai veri membri del gruppo di esprimersi usando: filmati, cartelloni, grafici, montaggi di diapositive...

La giornata potrebbe essere l'occasione per presentare la campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri e la campagna internazionale Jubilee 2000.

Potrebbe essere utile organizzare una serata invitando un relatore a presentare ad un pubblico più vasto la tematica e le possibili azioni da intraprendere.

LA CAMPAGNA ECCLESIALE

La Conferenza episcopale ha lanciato la **Campagna ecclesiale per la riduzione del debito estero dei paesi più poveri**. Questo è il frutto di un lavoro corale di circa un anno di preparazione, sviluppato con tutte le componenti ecclesiali. Dopo la proposta fatta da Volontari nel mondo - FOCSIV all'ufficio Cooperazione fra le Chiese all'inizio del 1998, si è creato un gruppo di lavoro provvisorio con la partecipazione di tutte le componenti ecclesiali che si occupano di terzo mondo (FOCSIV, missionari, Caritas). Nel gruppo di lavoro sono stati coinvolti anche i rappresentanti del mondo dei religiosi e delle religioni e delle principali associazioni e movimenti ecclesiali che hanno attività pastorali in Italia (l'Agesci, l'Azione cattolica, le Acli, Comunione e Liberazione, i Focolarini, ecc.). L'obiettivo del gruppo di lavoro infatti era quello di realizzare un cammino di Chiesa per proporre una campagna che coinvolgesse non solo gli ambiti che si occupano naturalmente del Sud del mondo, ma anche quelli educativi e pastorali italiani, per diffondere l'attenzione a questo tema nel modo più diffuso possibile all'intera comunità nazionale.

Con questo stile la campagna è stata lanciata a livello nazionale durante il 1999 e la maggior parte delle diocesi ha fatto un lancio in sede locale durante l'Avvento.

Durante tutto il 2000 ogni diocesi (con il coinvolgimento in particolare degli uffici caritas, missionario, pastorale sociale e del lavoro, giubileo), lavorerà sul territorio su questo tema proponendo occasioni di collaborazione e momenti comuni a tutte le componenti ecclesiali presenti sul territorio.

La campagna intende rendere efficace in Italia l'appello per la cancellazione del debito dei paesi poveri, cogliendo l'occasione per avvicinare le persone che vivono nel nostro paese a quelle che vivono nei paesi del Sud. Sono stati individuati quindi tre indirizzi.

1. - *L'indirizzo pastorale ed educativo.*

L'obiettivo è **informare** tutta la comunità ecclesiale. Il tema del debito non è privo di difficoltà e non è ben conosciuto. Si intende far passare le informazioni relative alle origini e cause del debito, alla situazione attuale, alle possibili vie di soluzione perché ad ogni persona della comunità ecclesiale sia possibile conoscere le attuali condizioni di vita al Sud, confrontarle con quelle del Nord e avviare **stili di vita** che consentano coerenza tra i nostri **comportamenti** e la richiesta di vita dignitosa nel terzo mondo.

2. - *L'animazione della società e la pressione politica*

Si intende far crescere la **consapevolezza** di questo problema in tutta la società civile italiana e non solo nella comunità ecclesiale,

in modo da far maturare la coscienza politica sulla responsabilità delle nazioni industrializzate nelle questioni internazionali che mettono in gioco la vita di milioni di persone. La chiesa italiana intende quindi premere presso Governo e Parlamento perché siano attivati interventi di cancellazione del debito che rendano più facile la vita nei paesi debitori e consentano nuovo sviluppo. In particolare si chiede che si cancelli il debito, che ad ogni azione cancellazione sia legata una azione di riduzione della povertà e che questa sia definita con il coinvolgimento della società civile.

Alle istituzioni italiane si chiede di promuovere l'istanza di cancellazione anche nelle sedi internazionali, quali quelle del Fondo Monetario Internazionale e della Banca mondiale e, in particolare, negli incontri dei G7.

3. - *Una assunzione di responsabilità*

Infine, per provocare una reazione alla richiesta di cancellazione la Chiesa italiana, tramite il comitato costituito, lancerà una grande raccolta di fondi per finanziare una operazione di conversione di debito di alcuni paesi (*debt swap*). Si tratterà di acquistare dal governo italiano, il debito di due o più paesi particolarmente indebitati con l'Italia. I debitori pagano ogni anno gli interessi, ma l'ammontare del capitale dovuto è troppo grande perché possa essere restituito (ciò a

Manifesto di J2000

• • •

Quando il debito è odioso. Il debito dei paesi più poveri supera i 2.000 miliardi di dollari. Spesso questi soldi sono andati a finanziare governi non democratici, commercio di armi e corruzione (in questi casi si parla di debito odioso). Sempre per procacciarsi la valuta estera necessaria a soddisfare le istituzioni finanziarie internazionali o i paesi creditori i governi del Sud hanno dovuto orientare le loro economie verso l'esportazione, causando degrado sociale e ambientale.

• • • • •

Cresce il divario Nord-Sud. Alla origine della crisi del debito stanno profondi squilibri dell'economia mondiale: l'aumento vertiginoso dei tassi di interesse sul debito dopo le crisi petrolifere degli anni Settanta ha a poco a poco divorato le economie più deboli. Le misure di alleggerimento del debito negoziate con i paesi creditori sono state vincolate a programmi di aggiustamento strutturale che per aprire i paesi poveri alle necessità dei mercati internazionali hanno tagliato la spesa sociale creando ulteriore povertà.

• • • • •

Un nuovo inizio per il 2000. L'anno 2000 può diventare l'anno simbolico di un nuovo inizio nelle relazioni tra Nord e Sud. Per questo chiediamo che entro l'anno si negozi la totale e immediata cancellazione dei debiti dei paesi più poveri.

• • • • •

Il giubileo biblico. Il termine Giubileo di cui molti - cristiani e non - si servono per riferirsi alla celebrazione dell'anno 2000 deriva in realtà da una precisa istituzione biblica descritta nel capitolo 25 del libro del Levitico: ogni cinquant'anni suoneranno le trombe (yobel) per annunciare un anno di liberazione dalla schiavitù, di remissione di tutti i debiti di redistribuzione delle terre.

• • • • •

Jubilee 2000. È riferendosi a questa concezione biblica del giubileo che è nata la coalizione "Jubilee 2000", un insieme di associazioni e organizzazioni religiose e laiche, attualmente presenti in oltre 60 paesi.

causa della eccessiva rivalutazione del dollaro negli anni '80 e all'imposizione di tassi di interesse elevatissimi). Proprio per la mancata restituzione del

capitale il valore reale del debito è minore rispetto a quello nominale. Il creditore è disposto a cedere il credito anche a fronte del pagamento di una somma

minore di quella nominale. Il Comitato acquisterà il debito al suo valore reale, estinguendo quindi il debito con lo stato italiano, e contemporaneamente il governo locale metterà a disposizione, su un fondo di contropartita in valuta locale, la stessa somma pagata in Italia.

Il denaro raccolto, in sostanza, arriverà comunque al Sud, ma passando attraverso una triangolazione che otterrà la estinzione del debito. Il fondo di contropartita servirà a finanziare progetti di sviluppo umano e sarà amministrato da un comitato con rappresentanti della chiesa italiana della chiesa locale e della società civile locale. In questo modo il debito, da ostacolo si trasforma in opportunità per lo sviluppo, e la dimensione qualificante della operazione non sarà tanto nella raccolta di fondi per cancellare, quanto piuttosto nello scegliere e progettare insieme gli interventi da realizzare nei paesi individuati.

JUBILEE 2000

La coalizione J2000 è presente in tutto il mondo per chiedere la cancellazione del debito. Ha lanciato un appello ai creditori culminato nella consegna di oltre 17 milioni di firme durante l'incontro dei G7 a Colonia il 19 giugno 1999, coronata da una grande catena umana di oltre 50.000 persone.

SDEBITARSI

Che cos'è la Campagna Sdebitarsi?

Una coalizione di organizzazioni italiane laiche e religiose, del volontariato, della cooperazione, ambientaliste, sindacali e della società civile, unite nel chiedere che un miliardo di persone possano iniziare il nuovo millennio libere dal fardello del debito. Come? Con la cancellazione del debito per i paesi più poveri e fortemente indebitati entro l'anno 2000.

Chiediamo una cancellazione del debito che comprenda:

- il debito insostenibile, cioè il debito i cui interessi non possono essere pagati senza imporre un peso insopportabile sulla parti più povere delle popolazioni (questa è la situazione, ad esempio, che si crea quando la spesa per il servizio del debito (interessi + più rate di restituzione del capitale) è più grande o dello stesso ordine di grandezza delle spese per i servizi primari, sanità ed educazione di base);
- il debito che, in termini reali, è già stato ripagato;
- il debito che si è formato a causa di investimenti non produttivi, come nel caso di politiche e progetti concepiti in modo errato o di acquisto di armi;
- il debito odioso e quello contratto da regimi repressivi.

Chiediamo che vengano istituite procedure di negoziazione trasparenti nei quali siano rappresentati gli interessi di tutte le parti coinvolte.

I governi dei paesi creditori e debitori; gli interessi delle popolazioni direttamente colpite dal problema del debito.

La campagna italiana per la cancellazione del debito ha mosso i primi passi nel 1997, a partire dalla iniziativa del mensile Nigrizia e dallo svolgimento del forum internazionale sul debito, che si è svolto a Roma nel quadro delle iniziative dell'Onu dei Popoli e della Tavola della Pace.

La dimensione internazionale

Sdebitarsi è parte della campagna internazionale *Jubilee 2000*, attiva oggi in oltre 60 paesi del Nord e del Sud del pianeta. Lanciata nel 1996 in Gran Bretagna, *Jubilee 2000* raccoglie oggi centinaia di adesioni da organismi laici e religiosi in tutto il mondo.

Jubilee 2000 ha lanciato in tutto il mondo l'Appello per un millennio senza debiti. In Italia sono state raccolte ad oggi più di 400 mila firme, 300 mila delle quali consegnate al Primo Ministro Prodi nel marzo 1998. ■

Per un aiuto...

AA.VV., **Il prezzo del debito**, Dossier Nigrizia, Ottobre 1997;

BERETTA-PODINI W., **Fame e squilibri internazionali**, Editore Bulgarini, 1988;

ROBERTO BOSIO, **Una pietra al collo**, EMI, 1998;

ALBERTO CASTAGNOLA, **Uscire dal debito**, Campagna Globalizzazione dei popoli, scheda n. 9;

CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO, **Nord sud: predatori, predati e opportunisti**, EMI, 1998;

M. CHOSSUDOVSKY, **La globalizzazione della povertà**, EGA, 1998;

SUSAN GEORGE, **Il boomerang del debito**, Ed. Lavoro/IscoS, 1992;

S. GEORGE - F. SABELLI, **Crediti senza frontiere**, EGA, 1994;

W. SACHS (a cura), **Dizionario dello sviluppo**, EGA, 1998;

LINDI, **Rapporto sullo sviluppo umano - 3. Come ridurre le disuguaglianze mondiali**, Rosenberg & Sellier, 1993;

LINDI, **Rapporto sullo sviluppo umano - 7. Il ruolo della crescita economica**, Rosenberg & Sellier, 1996;

LINDI, **Rapporto sullo sviluppo umano - 8. Sradicare la povertà**, Rosenberg & Sellier, 1997.